

COMUNE DI ROSE Provincia di COSENZA

DELIBERAZIONE COPIA DELLA GIUNTA COMUNALE

N° 148 del Reg. Data 10.11.2022	RICHIESTA DI INTERVENTO AL GOVERNO ED ALLA REGIONE CALABRIA PER UN REGIONALISMO SOLIDALE. APPROVAZIONE ORDINE DEL GIORNO.
------------------------------------	--

L'anno duemilaventidue, il giorno dieci del mese di novembre alle ore 20,00 nella sala delle adunanze del Comune suddetto, convocata con avvisi informali, la Giunta Comunale si e' riunita con la presenza dei signori:

			Presenti	Assenti
1)	BARBIERI ROBERTO	Sindaco	x	
2)	SERRAVALLE MARIAROSARIA	Assessore	x	
3)	MARSICO ROSARIA	Assessore	x	
4)	PERRONE MICHELE	Assessore	x	
5)	LIGUORI SALVATORE	Assessore	x	
TOTALE			5	

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale, assume la Presidenza il Dr. Roberto Barbieri nella sua qualità di Sindaco.

Partecipa alla riunione il Segretario Comunale Dr.ssa Caterina Belcastro, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che:

- a ottobre 2020, nella già drammatica situazione di crisi sanitaria, socio-economica ed istituzionale che il Paese stava vivendo, è stato previsto nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2020 un Disegno di Legge concernente : “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata di cui all’articolo 116, 3 comma, Cost.”;
- detto articolo, stabilisce che “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell’articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all’organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all’articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata”;

RITENUTO che:

- il predetto articolo 116 deve leggersi in correlazione con i seguenti articoli della Costituzione:
 - art. 3, comma 2 “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.
 - art. 5 “La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell’autonomia e del decentramento”.
 - art. 119, comma 3, “La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante”.
 - art. 119, comma 5, “Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l’effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni”;
 - art. 120, comma 2: “Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l’incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell’unità

giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione”.- che è profondamente sbagliato l'approccio alla base della tesi della restituzione delle risorse sottratte alle regioni più ricche del Paese, in quanto la perequazione attuata attraverso i Residui Fiscali non è orizzontale, tra Regioni, ma verticale, per cui non esiste nessuna Regione donante, ma è lo Stato che raccoglie le imposte erariali, più elevate nelle Regioni del Centro-Nord per effetto dei divari di reddito e della progressività, finanziando così programmi e politiche di spesa in tutto il territorio nazionale. Richiamati gli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione; CONSIDERATO:

- che il Consiglio della Regione Emilia – Romagna ha approvato il 3 ottobre 2017 la prima risoluzione con cui ha avviato il proprio negoziato con il Governo; che il 22 ottobre 2017 si sono celebrati nelle regioni Lombardia e Veneto referendum consultivi in ordine alla richiesta delle maggiori forme di autonomia di cui all'articolo 116 della Costituzione, all'esito dei quali è stato avviato il negoziato con il Governo;
- che il 28 febbraio 2018 sono stati sottoscritti gli accordi preliminari tra il Governo e le Regioni Emilia- Romagna, Lombardia e Veneto;
- che il processo di attribuzione delle ulteriori forme e condizioni di autonomia prevede il raggiungimento di formali intese tra il Governo e le Regioni richiedenti e, successivamente, l'approvazione di una legge dello Stato a maggioranza assoluta dei componenti dei due rami del Parlamento;
- che sul lato dei principi costituzionali il contrasto sarebbe con l'art. 3, il quale affida allo Stato il compito di rimuovere tutti gli ostacoli ai fini del raggiungimento della uguaglianza sostanziale di tutti i cittadini e con l'art.53 nel quale si afferma che tutti gli individui sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. L'obiettivo di ridurre i R.F. delle regioni più ricche attraverso un utilizzo di maggiori risorse erariali raccolte nel proprio territorio rivela una volontà di utilizzare l'art.116, comma terzo della Costituzione come strumento per attuare la “restituzione” alle regioni di risorse che –arbitrariamente – si considerano sottratte dallo Stato in modo indebito.
- Che le pretese di maggiore autonomia di Lombardia Veneto ed Emilia Romagna appaiono un escamotage per ritirarsi dai doveri di sostegno al sistema redistributivo nazionale, non rispettando le esigenze solidaristiche;
- Che l'associazione di sindaci Recovery Sud, che raggruppa 323 amministrazioni comunali, ha elaborato a a luglio 2022 un'Agenda Sud da sottoporre ai singoli partiti e alle coalizioni che si candidano alle elezioni del 25 settembre;

- Che detta Agenda, elaborata dai sindaci di Acquaviva delle Fonti (Davide Carlucci), Catanzaro (Nicola Fiorita), Roseto Capo Spulico (Rosanna Mazzia), Crispiano (Luca Lo Pino), San Paolo Albanese (Mosè Antonio Troiano), Castelpoto (Vito Fusco), Castelbuono (Marco Cicero), Cariati (Filomena Greco), Lizzano (Antonietta D'Oria), Alessandria Della Rocca (Giovanna Bubbello), Salcito (Giovanni Galli) e dall'assessore Marta Petruszewicz di Rende, contiene i seguenti punti:

- 1. La necessità di un piano straordinario di assunzioni nei Comuni del Sud in deficit di personale, allineando tutti i municipi a quelli che hanno il rapporto più elevato di personale in rapporto alla popolazione, indipendentemente dai tetti di spesa. Il piano potrebbe essere parzialmente finanziato attraverso una riforma che razionalizzi il reddito di cittadinanza, che a nostro giudizio andrebbe mantenuto, in quanto importante ammortizzatore sociale, ma rivisto radicalmente, evitando sprechi, e sostituendo quanto più possibile l'elargizione di denaro con l'erogazione di servizi. In sostanza, con questa proposta si mira a ridurre l'incidenza, nei nostri Comuni, della spesa pubblica improduttiva, a favore di una spesa che generi valore aggiunto in quanto si consentirebbe l'attivazione di opere e servizi pubblici generatori di nuova occupazione e di prodotto interno lordo.

- 2. Borse di studio Mediterranee e legge per agevolare il rientro dei cervelli in fuga. I nostri Comuni sono da anni entrati in una fase di netto calo demografico, anche a causa dell'emigrazione forzata di tanti giovani neolaureati che comporta, tra l'altro, un impoverimento culturale dei nostri centri. Per questo chiediamo che si preveda una norma che incentivi iniziative imprenditoriali o assunzioni o altre forme di collaborazione con aziende ed enti dei nostri territori che abbiano come destinatari i meridionali emigrati in Italia o all'estero negli ultimi vent'anni. A questo vanno affiancate Borse di Studio specifiche per giovani di 18-24 anni residenti in Paesi affacciati sul Mediterraneo che si iscrivono in un ateneo del Mezzogiorno e raggiungono elevati parametri curriculari.

- 3. Rifiuto dell'autonomia differenziata. Questa riforma è ormai anacronistica, in quanto concepita prima della pandemia, che ha fatto emergere tutti i limiti della sanità regionalizzata. All'autonomia differenziata, che rischia di aggravare le disparità territoriali anche se non prevede l'utilizzo dei residui fiscali, contrapponiamo premialità per i comuni più virtuosi e l'incentivo a forme di cooperazione tra Comuni del Nord e Comuni del Sud.

- 4. Attivazione del fondo da 4,6 miliardi per la perequazione infrastrutturale portando finalmente a termine la ricognizione dei fabbisogni, individuando gli obiettivi e coordinando le iniziative con Pnrr e Fondi strutturali. Estensione dell'Alta velocità ferroviaria in tutte le aree escluse.

- 5. Investimenti per il rilancio delle aree produttive nelle aree meridionali attraverso il finanziamento di infrastrutture (strade, fogne, rete elettrica, banda ultralarga, ecc) nei Comuni del Sud più svantaggiati.
- 6. Blindare la territorializzazione delle risorse del Pnrr con un meccanismo di bandi che parta dagli effettivi bisogni territoriali e preveda, quando necessario, riparti territoriali predefiniti.
- 7. “Quota” riservata al Sud nelle politiche di attrazione degli investimenti(nazionali ed esteri) gestita dal Mise.
- 8. Attuazione dei Lep in particolare sui servizi di istruzione a livello comunale, i cui fabbisogni standard oggi sono in larga parte ancorati alla spesa storica, e sugli assistenti sociali, attuando in modo costituzionalmente orientato il livello di un assistente ogni 5.000 residenti. Oggi i contributi per gli ambiti sociali che non rispettano la soglia Lep sono limitati a chi è già vicino all'obiettivo (uno ogni 6.500 abitanti) e mancano proprio per i territori in cui il servizio è particolarmente carente.
- 9. Piano di valorizzazione dei beni culturali del Mezzogiorno con la riforma dell'Art Bonus. Oggi lo strumento, che prevede un credito d'imposta pari al 65% dell'erogazione liberale, ha un orientamento territoriale fortemente squilibrato (oltre il 95% va al Centronord) perché i principali soggetti erogatori, le fondazioni di origine bancaria e le grandi imprese, hanno sede nelle aree territorialmente più ricche. Si propone di destinare a partire dal 2023 una quota pari a un quinto di ciascuna erogazione a un fondo denominato "Arte senza confini" da utilizzare come moltiplicatore dei contributi raccolti per progetti nel Mezzogiorno.
- 10. Attuazione celere della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), coordinata dall’Agenzia per la Coesione territoriale, nata nel 2013, su impulso del Ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca, ma finora ancora alle battute iniziali.
- 11. Un piano di sviluppo turistico-naturalistico destinato alle aree interne del Mezzogiorno (transumanza, saperi, sapori...) e alla valorizzazione della dieta mediterranea come stile di vita.
- 12. Allargamento ai Comuni sotto i 15.000 abitanti del fondo - con una dotazione di 3 milioni di euro (da incementare) che serve per le spese sostenute dai comuni, (oggi solo per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti), per l'assistenza ai minori per i quali sia stato disposto l'allontanamento dalla casa familiare con provvedimento dell'autorità giudiziaria, previsto dall'art. 56 quater del decreto legge 25 maggio 2021, n.73 introdotto dalla legge di conversione 23 luglio 2021, n.106 che ha previsto l'istituzione del fondo nello stato di previsione del ministero dell'Interno.
- 13. Istituzione delle zone franche verdi montane, che consentano di incentivare le attività imprenditoriali, in particolar modo quelle rispettose dell’ambiente, al fine di contrastare lo spopolamento delle aree interne del Paese, in particolare nel Mezzogiorno.

- RITENUTO CHE la Costituzione italiana riconosce e promuove le autonomie locali, nel perimetro di principi ben definiti dalla Carta come solidarietà (art. 2 Cost.), eguaglianza (art. 3 Cost.), unità e indivisibilità della Repubblica (art. 5 Cost.), con un processo di attribuzione di competenze alle regioni richiedenti di carattere generale (ossia attribuendo l'intero blocco di materie previsto all'art. 117 comma 3, nonché le materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato citate nell'art. 116, comma 3), si delegherebbe un potere normativo troppo pervasivo alle Regioni su aspetti che attengono necessariamente alla competenza dello Stato centrale, accrescendo disuguaglianze difficilmente gestibili, come l'emergenza Covid ha reso evidente;

- nei fatti, a prescindere dallo spirito, le richieste già avanzate da Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna configurano un processo diverso, disgregante l'unità della Repubblica, caratterizzato dalla attribuzione di competenze legislative rivendicate non per aspetti e ambiti specifici della realtà regionale, ma in materie di interesse generale, cioè proprio di tutta la comunità nazionale;

- le materie richieste sono:

A) tre materie di competenza legislativa esclusiva statale (art. 117, comma 2, Cost.):

- organizzazione della giustizia di pace (lett. l);
- norme generali sull'istruzione (lett. n);
- tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, materie di competenza legislativa esclusivamente statale (lett. s);

B) venti materie di competenza legislativa concorrente (art. 117, comma 3, Cost.):

- rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni;
- commercio con l'estero;
- tutela e sicurezza del lavoro;
- istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale;
- professioni;
- ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi;
- tutela della salute;
- alimentazione;
- ordinamento sportivo; protezione civile;
- governo del territorio; porti e aeroporti civili;
- grandi reti di trasporto e di navigazione;
- ordinamento della comunicazione;
- produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia;
- previdenza complementare e integrativa;
- armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;

- valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali;
- casse di risparmio,
- casse rurali,
- aziende di credito a carattere regionale;
- enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

- come sottolineato da taluni importanti economisti (vedasi Gianfranco Viesti, Professore di Economia applicata presso l'Università di Bari) : <<Con le iniziative sull'autonomia differenziata si concretizza la "secessione dei ricchi". Essa avviene stabilendo per principio, come già previsto nelle Pre Intese di febbraio 2018, che le risorse nazionali da trasferire per le nuove competenze siano paramtrate, dopo un primo anno di transizione, a fabbisogni standard calcolati tenendo conto anche del gettito fiscale regionale questo significa spostarne una quota maggiore a loro favore, conseguentemente riducendole per i cittadini delle altre regioni italiane a statuto ordinario. Configurando così una vera e propria "secessione dei ricchi": le regioni a più alto reddito trattengono una parte maggiore delle 25 tasse raccolte nel proprio territorio, sottraendola alla fiscalità nazionale>>; <<Per consentire a tutti gli italiani di godere degli stessi diritti di cittadinanza, ed in particolare dello stesso livello essenziale delle prestazioni pubbliche più importanti, la Costituzione prevede all'articolo 117.II.m che lo Stato abbia l'onere della "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale", i cosiddetti LEP. L'articolo 120. II della Costituzione, richiede poiché sia mantenuta "la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali". L'importanza dei LEP è ribadita con forza anche nella legge 42/2009 attuativa del federalismo fiscale. Tale determinazione non è però mai avvenuta, dal 2001 ad oggi>>; <<Il percorso attuativo dell'autonomia differenziata prevede che il Governo concluda un'Intesa con ciascuna delle regioni che ne hanno fatto richiesta. Tale Intesa viene poi sottoposta alle Camere. Esse non hanno possibilità di emendarla. Né hanno la possibilità di entrare nel merito dei suoi contenuti ed esprimere indirizzi. Possono approvarle, con un voto a maggioranza degli aventi diritto, o respingerle. Voto che può naturalmente essere influenzato da considerazioni contingenti di natura strettamente politica. Se le Intese sono approvate dal Parlamento, tutto il potere di definizione degli specifici contenuti normativi e finanziari del trasferimento di competenze e risorse è demandato a Commissioni paritetiche Stato- Regione, sottratte a qualsiasi controllo parlamentare. Non è possibile tornare indietro, per dieci anni. Queste decisioni non possono essere oggetto di referendum abrogativo. Parlamento e Governo non possono modificarle se non con il consenso delle regioni interessate; ed è assai difficile immaginare che esse, una volta ottenute competenze, risorse, personale, accettino di tornare indietro. Si può

solo immaginare che la Corte Costituzionale verrebbe chiamata ad esprimersi su moltissimi aspetti di conflitto fra quanto viene deciso e i principi fondamentali della Repubblica, aprendo così anche una lunga stagione di incertezza normativa. Le regioni a statuto ordinario e ad autonomia differenziata godrebbero di un potere di interdizione di qualsiasi iniziativa statale persino superiore a quello delle regioni a statuto speciale. Governo, Parlamento e cittadini italiani sarebbero privati di qualsiasi potere d'iniziativa. Una vera e propria secessione>>>;

- che tutti gli indicatori economici e sociali, nonché i dati afferenti ai livelli essenziali delle prestazioni, segnalano l'aggravarsi delle differenze tra le Regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno in termini di benessere della collettività e di servizi pubblici offerti ai cittadini, per effetto del sostanziale fallimento del modello istituzionale derivato dalla riforma del Titolo V parte II della Costituzione, che nel rafforzare l'autonomia del livello istituzionale regionale ha acuito sensibilmente le differenze economiche e sociali tra le macro-aree del Paese;-che l'attribuzione di particolari condizioni di autonomia per le Regioni richiedenti si tradurrebbe nell'utilizzo regionale di una parte assai consistente del gettito fiscale, con un pesante squilibrio nella ripartizione delle risorse nazionali, atteso che le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto contano oltre 19 milioni di cittadini residenti, producono oltre il 40% del PIL nazionale e rappresentano più del 54% delle esportazioni italiane.

Ciò premesso e considerato,

RILEVATO che sulla presente deliberazione non sono stati espressi i pareri in quanto trattasi di mero atto di indirizzo, ai sensi dell'art. 49 del d.lgs.n. 267/2000;

Visto il D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

Con voti unanimi e favorevoli resi nei modi e forme di legge;

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente ritrascritti, richiamati e riportati;

1. Di richiedere l'apertura nel Paese di un vasto dibattito sulle conseguenze della riforma del Titolo V della Costituzione e nel frattempo sospendere ogni discussione e decisione in ordine a forme di autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario;
2. Di richiedere al Governo nazionale di non predisporre atti che prevedano trasferimento di poteri e risorse ad altre Regioni sino alla discussione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (art. 117, lettera m della Costituzione), trasmettendo tempestivamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il testo della presente deliberazione;
3. Di impegnare il Sindaco, la Giunta Comunale e la Presidente del Consiglio Comunale a riportare con urgenza in ogni forma e ad ogni livello istituzionale – parlamentare,

governativo, regionale – il contenuto del presente ordine del giorno quale espressione di volontà della rappresentanza della propria comunità.

4. Di approvare i contenuti dell'Agenda Sud elaborata dalla Rete di Comuni "Recovery Sud".

5. Di incaricare il Responsabile del Settore Affari Generali di adottare tutti gli atti successivi e consequenziali della presente.

Di dichiarare la presente deliberazione, con separata analoga votazione, immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'articolo 134, comma 4, del d.lgs. 267/2000, stante l'urgenza di provvedere.

Pareri sulla proposta di deliberazione (art. 49 D.Lgs n.267/00)

PER LA REGOLARITÀ TECNICA

PER LA REGOLARITA' CONTABILE

La presente deliberazione viene letta, approvata e sottoscritta

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to Dr. Caterina Belcastro

IL SINDACO
f.to Dott. Roberto Barbieri

E' copia conforme all'originale e si rilascia per uso amministrativo e d'ufficio

Il Segretario comunale

Dr. Caterina Belcastro

ATTESTAZIONI

Si attesta , ai sensi del D. Lgs n. 267/00 , che della presente deliberazione:

- Venne iniziata la pubblicazione all'Albo Pretorio online il 14.11.2022 per rimanervi per 15 giorni consecutivi

N. Registro delle pubblicazioni

L'Addetto alle pubblicazioni

F.to G.Chimenti

- E' stata comunicata ai Capigruppo consiliari con nota N° 6351 del 14.11.2022

L'Addetto alle pubblicazioni

F.to G.Chimenti

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva

- perché dichiarata immediatamente eseguibile

Il Segretario Comunale

f.to Dr. Caterina Belcastro